

Dal 14 al 16 settembre la 18^a edizione
Più di 50 lezioni a Modena, Carpi e Sassuolo,
mostre e spettacoli: il direttore anticipa
le chiavi di lettura di un tema attualissimo

Il FestivalFilosofia mette alla prova i volti della Verità

DI STEFANO MARCHETTI

No, quest'anno non c'è l'articolo davanti alla parola chiave del FestivalFilosofia. E in effetti Verità può essere singolare o plurale: «Secondo il punto di vista della filosofia, la verità non è unica, non è assoluta, ma è un dato culturale e una contingenza storica», esordisce Daniele Francesconi, direttore dell'imponente rassegna che tornerà dal 14 al 16 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo. È il 18° anno per il festival, il passaggio alla maggiore età, «e lo celebriamo affrontando finalmente un tema che avrebbe potuto già essere quello della prima edizione - aggiunge Francesconi -. Verità, infatti, è parola cardine della filosofia. Negli ultimi anni, peraltro, questo tema, che era perlopiù tecnico e accademico, è divenuto politico e ci riguarda tutti da vicino. Ci è sembrato il momento giusto per una riflessione». L'impianto del festival non cambia: più di 50 lezioni magistrali nelle piazze delle tre città, e un ricchissimo programma di mostre e spettacoli, tutto gratuito (vedi il box qui sopra). Accanto ai beniamini come Massimo Cacciari, Enzo Bianchi, Emanuele Severino o Michela Marzano, ascolteremo 24 nuovi relatori, fra cui i tedeschi Wolfram Eilenberger o la francese Annette Wieviorka. **Dottor Francesconi, 'verità' è un tema difficile?**
«La prima difficoltà sta nel far emergere che verità è

un'invenzione, in senso letterale. Verità è un concetto che si basa sulla storicità, su una convenzionalità, e ha a che fare con il modo in cui le persone si mettono d'accordo su ciò che va considerato vero e sulle procedure per stabilire la validità di fatti o di affermazioni. Dipende molto dalla fiducia reciproca: sotto tutte le pratiche di verità c'è l'elemento dell'affidabilità di chi, per esempio, esprime un'affermazione».

Come affronterete dunque l'esplorazione della verità?

«Abbiamo enucleato quattro luoghi in cui emerge l'idea della verità come pratica. Sono quattro contesti, non solo metaforici, in cui la verità è in gioco proprio come sistema di regole che si modificano storicamente».

Qualche esempio?

«Un primo luogo è l'archivio, dove si custodiscono documenti. Emerge qui il tema della 'prova' che si ritrova anche in un secondo luogo, il laboratorio. Anche le scienze sono rinviate dall'errore, e attraverso l'errore a volte si scopre una nuova strada. Un terzo luogo è il tribunale dove ci si basa sulla prova, sulla testimonianza e sulla confessione che mette in rapporto il linguaggio e la verità. Parleremo anche della confessione come strumento di coercizione, come nel caso della tortura».

E il quarto luogo?

«È il web. In questo caso si pensa subito alla

comunicazione, all'informazione e alle fake news, ed emerge chiaramente la valenza politica della verità. Mostriamo come il web sia l'esito ultimo di una lunga storia: il potere ha sempre usato la propaganda come strumento di dominio, e si è sempre reso opaco. E il web, che sembra rappresentare una possibilità di trasparenza senza precedenti, in realtà nasconde la massima opacità. Verificare i fatti non è più soltanto un'esigenza di scienziati o storici, ma un bisogno di tutti».

Insomma, voi 'smonterete' la verità?

«Ne faremo vedere il carattere quasi di mito. Soprattutto nella politica e nella sfera pubblica, la questione fondamentale non è tanto quella di dividersi fra partigiani del vero o del falso, quanto piuttosto di praticare l'argomentazione, l'accuratezza, l'affidabilità».

Ma in questa concezione c'è spazio per la fede?

«In realtà tutti noi viviamo di opinioni e di cose in cui crediamo, e lo facciamo perché abbiamo buoni argomenti e buoni sentimenti per crederci. Nella vita associata, tutti operiamo delle selezioni, dunque scegliamo di fidarci, di credere o di sostenere un argomento piuttosto che un altro: la sfida è di avere tutti gli elementi per farci un'opinione articolata».



Piazza Grande gremitissima per le lezioni del FestivalFilosofia

«Fino a qualche anno fa era un argomento accademico o tecnico, mentre oggi, nell'epoca delle fake news, è divenuto un grande tema politico. Verificare i fatti ormai è un'esigenza di tutti», sottolinea Daniele Francesconi

